



# Foglio di Comunità

## LUGLIO - AGOSTO 2019

Bollettino informativo elettronico della Comunità Cristiana di Base  
Anno 45, num. prog. 491 - Distribuzione gratuita - Pinerolo (To), 30/06/2019

**Vicolo Carceri 1 – PINEROLO (TO)**

**tel. 0121 393053 – 339 3334521 – 0121 500820**

**e-mail: [fogliocdbpinerolo@gmail.com](mailto:fogliocdbpinerolo@gmail.com) --- [www.cdbpinerolo.it](http://www.cdbpinerolo.it)**

### EUCARESTIE E GRUPPO BIBLICO

Come ogni anno, durante l'estate ci saranno delle variazioni per quanto riguarda la celebrazione dell'Eucarestia e il gruppo di lettura biblica. L'assemblea di comunità ha deciso il seguente calendario:

**Eucarestie: VENERDI' 26 luglio, ore 21** : prepara Luciana  
**VENERDI' 23 agosto, ore 21** : prepara Luciano

### STUDIO BIBLICO

**Il gruppo settimanale di studio biblico** è sospeso: riprenderà **lunedì 2 settembre**, ore 21, al FAT.

**Il libro di Lenaers "Gesù di Nazareth, uomo come noi?"** ci ha ulteriormente stimolati/e, pur non contenendo grandi inattese novità rispetto al cammino di studio che abbiamo fatto in 45 anni di comunità. Ma ci siamo accorti/e di averlo letto, in gruppo, come un testo in sé, leggendo o tralasciando i numeri dei versetti evangelici che cita tra parentesi, senza però leggere il testo corrispondente. Da settembre, allora, proveremo a fare così: a rileggerlo come guida allo studio della vita di Gesù, non come uno dei soliti commenti a un singolo Vangelo. E cercheremo di darne conto su Viottoli.

#### **A casa di Eliana**

E' un appuntamento ormai consueto: **venerdì 30 agosto** alle ore 16,30 la comunità si riunirà alla Verna di Cumiana, a casa di Eliana, per leggere l'ultimo capitolo del libro di Lenaers "Gesù di Nazareth" e scambiarsi commenti e riflessioni sull'intera opera, preparandoci così a riprendere il cammino di studio biblico con le modalità descritte sopra. Il pomeriggio si concluderà con una cena conviviale.

### ASSEMBLEA DI COMUNITA'

**Venerdì 23 agosto, ore 21,30** (dopo la celebrazione eucaristica)

## **GRUPPO RICERCA**

**Riprenderemo giovedì 5 settembre:** continueremo la lettura del libro “*Il contratto sessuale*” di Carole Pateman.

Il gruppo è sempre aperto per chi voglia coinvolgersi in un cammino di approfondimenti. Ci incontriamo, come sempre, a casa di Paola ed Elio

### **PROSSIMO INCONTRO NAZIONALE CDB**

La segreteria tecnica ha redatto il testo definitivo del programma del Convegno nazionale, che si svolgerà a Vico Equense (Na) nel ponte del 1-3 novembre prossimo. Lo invieremo quanto prima a tutte le comunità.

### **ABBIAMO INCONTRATO PAOLO SCQUIZZATO...**

... prete “cottolenghino” che da alcuni mesi è stato accolto nella diocesi di Pinerolo. Dal suo ultimo libro “*Dalla cenere la vita*” (Ed. Paoline 2019) e dall’incontro di Albugnano avevamo già avuto modo di apprezzarne la vivacità e l’apertura in campo teologico-biblico-pastorale. L’incontro vis-à-vis si è rivelato uno scambio di conoscenza molto stimolante, che proseguirà certamente nel tempo.

### **50° ANNIVERSARIO DELLA CDB DEL CASSANO DI NAPOLI**

Nei giorni 8 e 9 giugno scorsi abbiamo partecipato al convegno per il 50° anniversario della Comunità del Cassano di Napoli, portando i saluti della nostra Comunità e della Segreteria Tecnica.

La comunità è ospitata nei locali della parrocchia di san Francesco Caracciolo a Mianella, periferia di Napoli, non lontano da Scampia.

Il titolo del convegno: “*Oltre questo sistema, oltre le religioni - il cammino continua...*” ha caratterizzato questi due giorni donando una prospettiva profetica.

Un incontro che non è stato solo celebrazione e commemorazione di un lungo percorso di fede e di impegno nel sociale della comunità, ma manifestazione della volontà a continuare il cammino nella ricerca di una nuova spiritualità, nell’impegno con i poveri e i migranti per il superamento di questo sistema di ingiustizia, come recita il titolo e come dicono bene le parole dell’invito al convegno:

*“Il nostro percorso tende a costruire qualcosa di nuovo con un cammino fatto di speranza ma non senza rischi. Sappiamo cosa lasciamo ma non abbiamo ancora chiaro a cosa approderemo.*

*I nostri compagni di viaggio in questo ennesimo esodo dovranno essere la voglia di rompere gli schemi (anche quelli che noi stessi abbiamo costruito) e il richiamo alla laicità e alla libertà di ricerca. Ci accompagnano la coscienza del valore della comunità come luogo di condivisione delle esperienze di fede e di vita e la coscienza di un cammino per costruire un mosaico di spiritualità in armonia con noi stessi e con gli altri. (...) L’assunzione del cambiamento come stato permanente dell’esser credenti ci disporrà al confronto con ogni contaminazione che proviene dall’esterno, con voglia di inventare linguaggi e simbolismi nuovi che rivalutino anche la corporeità delle persone e le loro esperienze di pensiero e di vita. Ci sarà compagno di viaggio in questo cammino il richiamo costante alla figura e al messaggio di Gesù”.*

La mattinata del sabato, introdotta e moderata da Cristofaro Palomba, è stata dedicata allo studio e al confronto con le relazioni di Augusto Cavadi *“Dalle religioni alla spiritualità”*, di Fabrizio Valletti *“Comunità di fede e impegno nelle periferie della storia e dello spirito”* e di Marcello Vigli *“Le comunità cristiane di base e la chiesa di Francesco”*. Sono seguite le testimonianze di Mirella La Magna dell’Associazione culturale GRIDAS (Gruppo risveglio dal sonno, con riferimento alla frase di una delle incisioni della "quinta del sordo" di Francisco Goya: "el sueño de la razon produce monstros"), impegnata da anni a Scampia con progetti culturali ed artistici, e di suor Teresa Devoto, che arrivò a Scampia con altre tre consorelle nel 1972.

Nel pomeriggio, introdotto e moderato da Mirella D’Antonio, è stato presentato il libro *“Il cammino continua – dalle religioni alla spiritualità”* nel quale la comunità si racconta *“come gruppo di credenti all’interno della realtà ecclesiale napoletana”*. Sono seguite testimonianze a più voci: uomini e donne hanno narrato pezzi di strada che hanno fatto insieme alla Comunità, voci di comunità sorelle ma non solo. Due testimonianze sono state per noi importanti: quelle di Luca e di Paola che hanno portato la loro esperienza di giovani *“nati”* in comunità.

Domenica 9 la celebrazione dell’Eucarestia, preparata e presieduta dalle donne della comunità, ha concluso il convegno. E’ stato un momento molto bello, ricco di spunti di riflessioni che ci ha coinvolti profondamente. Sono stati ricordati Ciro Castaldo e gli altri uomini e donne che hanno condiviso la vita della comunità e che ora non ci sono più.

Ringraziamo le sorelle e i fratelli della comunità per la loro calorosa accoglienza, in particolare Cristofaro e Rosanna che hanno affrontato con pazienza e determinazione il traffico caotico di Napoli per accompagnarci in auto dal centro a Mianella e viceversa, risparmiandoci così un lungo e avventuroso viaggio con i pochi mezzi di trasporto pubblico che raggiungono quella zona; Aldo e Gennaro che ci hanno fatto conoscere la bella realtà del recupero della discarica di Scampia, trasformata nel grande giardino dei sei continenti (sei perché tante erano le discariche ricoperte di rifiuti; il sesto è il Mediterraneo, che accoglie tutti coloro che lo percorrono) dal lavoro e dall’impegno costante dei volontari e delle volontarie di una rete di associazioni, della chiesa valdese e della comunità del Cassano, con il coinvolgimento degli istituti scolastici. Lo spettacolare murale a nastro che riproduce i volti delle e dei protagonisti della non violenza dei cinque continenti; la scritta sotto i colori della bandiera della pace della parola d’ordine in napoletano della rete delle associazioni e persone Pangea: *“Simm’ tutt’uno”*, siamo tutt’uno.

*Luisa e Memo*

## **ORDINE DEL GIORNO DEL CONVEGNO DELLA COMUNITA’ CRISTIANA DI BASE DEL CASSANO RIUNITA IN ASSEMBLEA PER IL SUO 50° ANNIVERSARIO**

La Comunità cristiana di base del Cassano di Napoli riunita in assemblea a Napoli per il suo 50° anniversario nei giorni 8 e 9 giugno 2019 in un convegno dal titolo **“Oltre questo sistema, oltre le religioni...il cammino continua”** a conclusione dei lavori dedicati al tema della testimonianza di fede nella società di oggi e al superamento di questo sistema di ingiustizia, alla luce del messaggio di amore e di fratellanza Gesù di Nazareth, e alla luce degli eventi drammatici che stanno segnando la vita del nostro paese e del nostro continente per quanto concerne il rapporto con i poveri ed i migranti, non può lasciare questo convegno senza aver espresso la sua profonda indignazione per come il nostro paese e la *“fortezza Europa”* sta affrontando i temi dell’immigrazione.

Il nostro paese, da sempre patria accogliente e solidale per le sue tradizioni cristiane, oggi, in aperto contrasto con il messaggio evangelico che individua nel povero e nel migrante la figura

stessa del Cristo, lascia alla deriva centinaia di migranti nel mar Mediterraneo, chiude i porti e i centri di accoglienza creando profonde sofferenze a centinaia di uomini donne e bambini costretti ad una vita da irregolari braccati.

Questa assemblea è indignata per il fatto che, di fronte a continui naufragi con decine di morti, e di fronte a sbarchi di migranti sulle nostre coste, ci venga nascosta costantemente la verità, anzi vengono palesamente contraffatti i numeri, facendoci credere che dall'inizio dell'anno ci siano stati solo 2 morti.

Dal 2014 ad oggi più di 16.000 migranti hanno lasciato la vita nel mar Mediterraneo, e dall'inizio dell'anno i morti sono stati più di 400.

Il vento dei nazionalismi e dei populismi, che soffia forte nel nostro paese e in tutta Europa, sta alimentando il fuoco dell'intolleranza e del razzismo e sta facendo crescere, senza motivi reali, la paura per il "diverso", accusato di crimini che non ha in alcun modo commesso.

Nel mondo globalizzato le transazioni finanziarie, denaro, merci e armi circolano in totale libertà, cosa che non è assicurata ad uomini e donne che per necessità lasciano il loro paese.

**Tutto ciò è disumano:** non è ammissibile che le nazioni più ricche della terra, che da sempre sfruttano i popoli dell'Africa, creando le condizioni per il sorgere di conflitti che insanguinano da decenni sia il continente africano sia il Medio Oriente, oggi chiudano le loro porte a tanta sofferenza.

**Diciamo basta** alla segregazione di migliaia di disperati in Libia che - priva di uno stato di diritto e in una situazione di guerra civile, non è assolutamente un porto sicuro - per cui ogni respingimento verso quel territorio equivale, spesso, ad una condanna a morte. **Diciamo basta** ad ogni delegittimazione delle ONG che tante vite hanno salvato e che vengono strumentalmente criminalizzate..

**Ci rivolgiamo con forza** alla comunità dei credenti e ai loro pastori perché vivano con coerenza la loro fede, respingendo, come contrario al messaggio evangelico, ogni atteggiamento di discriminazione e di razzismo e si adoperino per predisporre, nei limiti delle loro disponibilità, forme di accoglienza degne di questo nome.

**Chiediamo al parlamento italiano ed europeo** di respingere con determinazione le derive xenofobe e razziste che stanno emergendo nel nostro paese e nel nostro continente, allorché governanti senza scrupoli e mossi unicamente da brama di potere spargono il seme della paura e dell'intolleranza, riversando sui migranti le responsabilità di una crisi economica e finanziaria che ha tutt'altre origini.

**Rivendichiamo** politiche umanitarie che tengano in considerazione non solo i profughi di guerra, ma anche quelli economici ed ambientali, frutto perverso del nostro modello di sviluppo e di uno stile di vita da cui dipendono gli attuali sconvolgimenti climatici.

**Auspichiamo come soluzione prioritaria** la creazione di ulteriori corridoi umanitari che permettano ai migranti di raggiungere in sicurezza il nostro paese e l'Europa, in modo da evitare loro anni di profonda sofferenza e rischi concreti di morte, prendendo a modello le esperienze già in atto che hanno dimostrato tutta la loro validità.

**Ci impegniamo,** lasciando questo convegno dedicato alla ricerca di una nuova spiritualità che vede al centro il messaggio evangelico, a far sì che la nostra piccola comunità e quanti al suo fianco operano, ad agire ogni giorno per favorire e praticare azioni di accoglienza e annunciare, con fiducia, il messaggio liberante di Gesù, che si è identificato con i poveri e i migranti, nella profonda

convinzione che i veri crocifissi della storia siano loro e non quelli affissi alle pareti di tante istituzioni religiose e laiche come meri simulacri senza vita, nè tantomeno quelli sbandierati e baciati strumentalmente in campagna elettorale. *Napoli 8 e 9 giugno 2019*

## VIOTTOLI

E' in fase di spedizione il n. 1/19. Ringraziamo chi continua ad accogliere con grande disponibilità il nostro invito a collaborare mandandoci articoli, commenti biblici, segnalazioni, recensioni, ecc.

**Vi invitiamo a rinnovare la quota associativa per il 2019:** 25,00 € (socio ordinario) - 50,00 € (socio sostenitore); oppure potete versare un contributo libero utilizzando il ccp n. 39060108 intestato a: Associazione Viottoli - via Martiri del XXI, 86 - 10064 Pinerolo (TO) o, meglio ancora, con bonifico bancario, utilizzando l'IBAN: IT 25 I 07601 01000 000039060108.

Potete inoltre richiedere copie saggio gratuite del nostro semestrale (per informazioni: viottoli@gmail.com). Sono disponibili raccolte complete con tutti i numeri della rivista dal 1992 a oggi. Per informazioni potete scriverci o contattare Carla Galetto: cell. 340 4295271; e-mail: carlaebeppe@libero.it.

Sul nostro sito [www.cdbpinerolo.it](http://www.cdbpinerolo.it) cliccando su VIOTTOLI —> ARCHIVIO DEI NUMERI ARRETRATI trovate, e potete scaricare gratuitamente tutti i numeri, in formato .pdf, dal 1998 al 2/2018.

## UOMINI IN CAMMINO

Come ogni anno i due gruppi sospendono gli incontri nei mesi di luglio e agosto; si ritroveranno a settembre:

- Il gruppo **UinC 1** si riunirà al FAT **giovedì 12 e 26 settembre** alle ore 18,45.
- Il gruppo **UinC 2** si riunirà **martedì 3 e 17 settembre** sempre al FAT, alle ore 21.

Ricordiamo agli uomini e alle donne che leggono questo foglio che i due gruppi sono sempre aperti agli uomini che sentano il desiderio di conoscerci o di coinvolgersi. Passate parola... Basta una telefonata per un contatto preventivo con uno di noi.

Buone vacanze a tutti!!

## CENTRO DI ASCOLTO DEL DISAGIO MASCHILE A PINEROLO

Da ottobre del 2017 è operativo a Pinerolo – in via Bignone 40 – uno sportello di ascolto e di presa in cura di uomini che commettono violenze nelle relazioni intime e familiari, gestito dall'associazione *Liberi dalla violenza*.

L'orario di apertura è il seguente: **lunedì dalle 18 alle 20; giovedì dalle 16 alle 18.**

Si può telefonare al **3661140074**, scrivere a [liberidallaviolenzaadv@gmail.com](mailto:liberidallaviolenzaadv@gmail.com) oppure venire di persona. Il servizio è gratuito e si svolge nel massimo riserbo.

Dopo il primo contatto telefonico il servizio si articola in colloqui individuali, per verificare e valutare le motivazioni, seguiti da un percorso di gruppo, della durata di alcuni mesi, in cui verranno affrontati e approfonditi i vari aspetti dei comportamenti violenti nelle relazioni affettive.

***TROVA IL CORAGGIO DI CHIEDERE AIUTO: CAMBIARE SI PUO'***

\* \* \* \* \*

**Il centro di ascolto resterà chiuso durante tutto il mese di agosto.**

**Riaprirà lunedì 2 settembre con il solito orario 18-20**

Rimane perennemente vivo il nostro desiderio di incontrare uomini e donne disponibili a offrire un po' di tempo e di impegno **volontario** nella nostra associazione. Per capirne l'importanza basta pensare che la violenza maschile sulle donne diminuirà e cesserà soltanto con la trasformazione del maschile e l'abbandono consapevole, da parte di ogni uomo, della cultura del machismo, del dominio, della prepotenza...

**CENTRI ANTIVIOLENZA E.M.M.A. onlus**

L'Associazione si è costituita il 31 maggio 2018 a seguito della fusione di Svolta Donna onlus di Pinerolo e Donne&Futuro onlus di Torino. Entrambe le associazioni già gestivano un Centro Antiviolenza e Case Rifugio iscritte agli appositi Albi della Regione Piemonte.

**Se stai vivendo momenti di disagio dovuto a forme di sopraffazione, abuso e violenza, il centro antiviolenza può sostenerti.** I nostri centri antiviolenza sono uno spazio di libertà dove la donna che racconta incontra un'operatrice, un'altra donna che ti ascolta per condividere e scegliere il percorso di cambiamento, rispettando i tuoi tempi e la tua volontà. Sono aperti a tutte le donne senza alcuna discriminazione.

**Tutti i servizi sono gratuiti:** chiama per ogni informazione il nostro **Centro di Ascolto**, numero verde gratuito **800 093900**

**Centro Antiviolenza SvoltaDonna** – Stradale Fenestrelle, 1 Pinerolo (To)

Lunedì e venerdì 09.00-14.00; martedì 14.00-19.00; giovedì 14.00-17.00;

domenica 09.30-12.30, mercoledì e sabato chiuso

Telefono 0121- 062 380

**Centro Antiviolenza DonneFuturo** – Via G. Passalacqua 6/b – Torino

Lunedì-martedì-giovedì-venerdì 09.30-12.30; 15.30-18.30

Domenica 09.30-12.30; mercoledì e sabato chiuso

Telefono 011 -518 74 38

**Sportelli Antiviolenza ad acceso diretto, senza appuntamento**

Avigliana – c/o Polo Sanitario – Via Sant'Agostino, 5 – lunedì 10,00-12,00

Carmagnola – c/o Distretto Sanitario – Via Avv. Ferrero, 24 – giovedì 14,00-15,30

Orbassano – c/o Ospedale San Luigi – Regione Gonzole, 10 – mercoledì 10,00-12,00

Pinerolo – c/o Ospedale Agnelli – Via Brigata Cagliari, 39 – giovedì 10,00-12,00

Rivoli – c/o Ospedale degli Infermi – Strada Rivalta, 29 – venerdì 10,00-12,00

Susa – c/o Ospedale – Corso Inghilterra, 66 – martedì 10,00-12,00

## CAROLA RACKETE: L'ODIO E L'AMORE

Dopo la pagina nera, nerissima, degli insulti alla capitana della nave Sea Watch Carola Rackete e alle persone sbarcate la notte del 29 giugno a Lampedusa, **l'Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne** interviene con il seguente comunicato, cui ha subito aderito la FDEI, la Federazione delle Chiese evangeliche in Italia:

“Noi donne costituenti dell’*Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne* non possiamo tacere sui fatti avvenuti all’arrivo della nave Sea Watch a Lampedusa la notte del 29 giugno. Ci riferiamo ai discorsi d’odio che dal molo hanno accompagnato la discesa dalla nave della comandante, Carola Rackete, trentunenne tedesca con una grande esperienza in campo scientifico e umanitario. Per aver forzato il blocco imposto dal governo italiano, l’arresto con l’accusa di “violenza contro nave da guerra” non è bastato. Al porto, oltre alla Guardia di Finanza, si è radunata una folla che ha rivolto alla comandante della nave frasi di chiara matrice sessista, postate su Facebook dalla Lega di Lampedusa.

Un commento su un social – che si situa nell’orizzonte di un profetismo cristiano – ha stigmatizzato il fatto come *razzista*. E’ strano come non si veda che gli insulti alla capitana erano prima di tutto violenti attacchi sessisti. Certamente il becero e brutale linguaggio impiegato è sintomo anche di un razzismo che rende l’etnia africana oggetto di disprezzo e ne fa il simbolo di ogni negatività. Ma qui ciò che si impone è una forsennata violenza misogina. Sul molo di Lampedusa è stato utilizzato pornograficamente il campo semantico della sessualità per colpire una donna: una giovane che incarna il rifiuto per un ordine politico e simbolico indifferente alla vita, che unisce l’ideale della solidarietà e il pragmatismo dell’agire, che conosceva i rischi del proprio coraggioso gesto ma non vi si è sottratta per amore degli altri.

Di più. Su Carola Rackete e sulle mogli dei deputati PD saliti sulla nave è stato invocato lo stupro. Il coro di voci del video che gira su internet mostra una efferatezza disumana. Si tratta di una chiara istigazione alla violenza. Ancora una volta lo stupro è pensato come arma di guerra contro il corpo delle donne. Una guerra che oggi è quella contro chi fugge dalla guerra, intrecciata a una guerra contro le donne, perchè è nella relazione tra uomo e donna che si radica l’intolleranza prima verso l’altro. Fino a quando una donna sarà insultata e offesa barbaramente nella sfera della sessualità e fino a quando gli uomini non prenderanno coscienza che gli stupri e i femminicidi si alimentano di questi gesti, non potremo avere una società giusta, inclusiva, amante della vita.

Un immenso grazie a Carola Rackete per il grande gesto di amore che ha compiuto e per aver mostrato ai giovani e alle giovani **quanto una donna può incarnare l’essere responsabili verso l’altro/a**”.

(tratto da [www.riforma.it](http://www.riforma.it))

## COMPITO PER LE VACANZE: SE...

1. Se “i preti” in duemila anni di cristianesimo avessero predicato con coerenza e vissuto/praticato con altrettanta coerenza l’insegnamento di Gesù sull’amore universale... *oggi avremmo probabilmente un mondo migliore.*

Il cristianesimo non sarebbe identificabile con la gerarchia cattolica e le sue dottrine, considerate strumentalmente come “le radici cristiane dell’Europa e dell’Occidente dominante”...

2. Se “la scuola”, il sistema formativo scolastico nel suo insieme, fosse coerentemente indirizzata alla formazione di donne e uomini a una vita di relazione fatta di rispetto universalmente reciproco... *avremmo un mondo migliore.*

Tutti gli uomini e tutte le donne passano anni nelle aule scolastiche, alle prese però quasi esclusivamente con “materie” da memorizzare e di cui dimenticheranno presto quasi tutto, tranne i pochi e le poche che si specializzano all’università. Mentre la formazione alle relazioni sarebbe per la vita: di ciascuno e ciascuna, di ogni comunità e del mondo intero.

3. Se “la politica” fosse coerentemente praticata come arte di amministrare sui singoli territori i beni comuni dell’umanità, abbandonando come blasfema e mortifera la cultura del possesso egoistico... *vivremmo in un mondo migliore.*  
Se avesse il coraggio di superare i muri, a cominciare dai confini arbitrari che dividono l’umanità in Stati-Nazione in perenne competizione tra loro... *vivremmo in un mondo migliore.*
4. Se “ogni uomo e ogni donna”, a partire da ciascuno e ciascuna di noi, cominciassero a pensarsi parenti e consanguinei/e di tutti gli uomini e di tutte le donne che abitano la Madre Terra, pretendendo, ad esempio, la rinuncia al diritto di veto – perché ingiusto e fonte di ingiustizie – che i Paesi vincitori della seconda guerra mondiale si sono arrogati in sede ONU, sostituendo la violenza della propria arroganza alla violenza dei totalitarismi nazi-fascisti... *avremmo la concreta possibilità di vivere in un mondo migliore.*
5. Se... Ma è proprio vero che con i “se” non si fa la storia? Se questi “se” e mille altri simili e conseguenti diventassero, invece, materia di riflessione quotidiana di uomini e donne e della miriade di loro gruppi e associazioni... *ho la fondata convinzione che vivremmo in un mondo migliore.*  
Ho detto “se”...

*Beppe*

## **PER UNA CHIESA CAPACE DI IMPARARE DALLA STORIA**

### **Forum di Limena**

www.viandanti.org

L’iniziativa “Forum di Limena”, nata nel novembre 2018 negli ambienti ecclesiali del Nord Est, ci sembra offra spunti interessanti anche per l’ambito più ampio della Chiesa italiana. Tra i promotori ci sono laici, presbiteri e religiosi che si sono incontrati a Limena (Pd) per riflettere insieme sulla situazione dell’Europa, del Paese e delle Chiese Trivenete nel contesto attuale.

Ne è nato il documento “Il futuro che vogliamo” che è stato presentato in un convegno il 6 aprile scorso e si prevede un secondo incontro di approfondimento da tenersi il prossimo 6 luglio.

Riportiamo qui il paragrafo sulla Chiesa, condividendo le riflessioni proposte e in particolare le constatazioni circa la mancanza di un’opinione pubblica e di spazi di confronto libero nella realtà ecclesiale Italiana. Il testo completo e ogni informazione su questa iniziativa “dal basso” si possono trovare nel sito <https://forumdilimena.com>

\* \* \* \*

Come cittadini e come cristiani sentiamo profondamente le responsabilità imposte dal momento in cui ci troviamo. Siamo colpiti dal fatto che nelle comunità cristiane si parli troppo poco dei segni che accompagnano questi tempi e perciò abbiamo deciso di dire pubblicamente il nostro punto di vista. Non per imporlo, ma perché se ne discuta.

### **Lasciarsi interpellare dai tempi**

In questi anni le nostre chiese, anche quelle del Triveneto, si sono sempre più ripiegate nei loro problemi interni: la mancanza di preti, le “ristrutturazioni”, le riorganizzazioni amministrative, il bisogno di laici in funzione parzialmente sostitutiva, l’interesse per il fatto religioso inteso in modi sempre più disincarnati, uniti alla delega crescente alle organizzazioni specializzate nel campo della carità e dell’accoglienza.

Ci chiediamo qui come le nostre chiese possano sentirsi interpellate dai tempi. C’è oggi un bisogno particolare di calarsi nella vita e nella storia, perché siamo incamminati a vivere tempi straordinari e quando un assetto sociale e politico può venire messo in discussione le tradizionali divisioni dei compiti non reggono più: tutti sono chiamati a esprimersi.



La storia non può rimanere fuori dalle chiese, non solo perché ciò è impossibile, e se si tenta di farlo ci si trova rapidamente a vivere il silenzio ipocrita di chi nasconde la testa sotto la sabbia, ma perché dalle esperienze che la storia propone la Chiesa ha molto da imparare.

### **Una Chiesa aperta, dove si discuta**

La Chiesa può avere una grande funzione nel costruire una società riconciliata, più civile e anche più sicura. Ma perché questo accada, c'è bisogno di una Chiesa aperta, in continuo dialogo interno e con il mondo, non ripiegata su se stessa. È difficile accettare che le nostre chiese si dividano in modo silenzioso su questioni evangelicamente, eticamente e civilmente rilevanti, senza un dibattito e una riflessione. Dall'ispirazione evangelica non discende meccanicamente una sola etica; una pluralità di opzioni è possibile anche muovendo da essa, ma non tutte sono compatibili con i suoi principi e ci sembra che siano proprio questi oggi a venire talvolta dimenticati.

Bisogna perciò aprire la discussione. Se non lo faremo finiremo per trovarci con persone segretamente ostili una con l'altra, con pastori che faticano a riconoscersi nel sentire dei fedeli e che si chiedono cosa significhi fare servizio alla loro comunità. Segni di questo genere ci sono già. C'è bisogno di comunità ecclesiali capaci di parlare di quanto sta succedendo nel mondo e disponibili a farlo.

### **Saper gestire il conflitto**

Questa apertura la dobbiamo anche per una ragione più di fondo, non legata al solo momento attuale. Le nostre comunità sono ancora ferme all'idea che la pluralità delle opinioni sia un limite; invece è ricchezza nella vita della Chiesa.

Di ciò oggi siamo più consapevoli: gli ultimi due sinodi, sulla famiglia e sui giovani, hanno messo in luce che esistono profonde differenze di stili e di tempi tra le diverse chiese vive sparse nelle diverse regioni del mondo e che, proprio per questo, esse devono ascoltarsi e osservarsi non fingendo una unità di vissuti inesistente. [...] Riteniamo che, anche nella Chiesa, ci si debba abituare al fatto di avere opinioni diverse, che sanno stare insieme, che camminano insieme, influenzandosi e migliorandosi reciprocamente.

Il conflitto è ineliminabile, nella vita delle persone e della società. Sopprimerlo è pericoloso. Gestirlo, trasformandolo in confronto, è necessario. Non per illudersi di ritrovare una uniformità che non è mai esistita, ma per impedire che le differenze diventino divisioni irreparabili sull'ispirazione evangelica stessa.

La Chiesa soffre da troppo tempo dell'assenza di una opinione pubblica al proprio interno, che permetta di far emergere le diversità e di sviluppare il dialogo tra di esse. Ma, oggi più di ieri, una organizzazione senza opinione pubblica è destinata al ripiegamento.

Tutto ciò non può essere delegato a vescovi e pastori. È compito dell'intera comunità cristiana confrontarsi con la Parola di Dio e i segni dei tempi.

### **Mancano gli spazi per il confronto**

C'è bisogno allora di dar vita a spazi in cui educarci reciprocamente a pensare il nostro tempo alla luce del Vangelo. Riconosciamo insieme che questi spazi oggi come oggi pressoché non esistono e che devono essere creati. Sappiamo molto bene che nelle nostre comunità sono presenti opinioni diverse sui temi qui affrontati. Possiamo accettare di vivere anche un certo conflitto all'interno di esse?

Noi confidiamo sia possibile che la comune ispirazione e il senso cristiano dei limiti della politica possano dare spazio a una comunicazione non ostile, a un confronto non pregiudizialmente astioso; e ciò al di là della giusta comprensione del valore della politica come organizzazione della speranza e forma esigente della carità. Le comunità cristiane, fino a prova contraria, non sono un Talk show! Confidiamo anzi che questo possa essere un Forum di Limena contributo importante che i cristiani sono in grado di dare al fine di pacificare un dibattito pubblico sempre più avvelenato.

Per farlo dovremo darci alcune indicazioni di metodo: tentare almeno di deporre le armi; porci con un atteggiamento di dialogo argomentato e non urlato; accettare di confrontarci con i fatti e le conoscenze organizzate, non solamente con le opinioni.

### **Recuperare metodo e principi essenziali**

La distinzione tra vero e falso è uno dei codici essenziali con cui ci rapportiamo alla realtà ed è alla base delle possibilità di comunicazione tra esseri umani. Non possiamo abbandonarla di fronte al dilagare delle frottole e del loro uso politico.

Oggi abbiamo la possibilità di accedere con una certa facilità a una serie di dati e di studi che confermano certi fatti e ne smentiscono altri, senza rassegnarsi ad accettare solamente un elenco di titoli di giornali, di comunicati televisivi e di improvvisazioni sui social. Il primo dovere civico del cittadino è quello di informarsi, oltre che di richiedere una informazione obiettiva.

Non si può spacciare qualsiasi verità come una semplice opinione, dobbiamo sentire il bisogno di cercarle queste verità; di confrontarci a partire da esse e di fronte al Vangelo.

Vogliamo allora osservare che, a nostro avviso, le premesse culturali e etiche oggi manifeste in parole che speravamo di non sentire più o implicite in certe scelte politiche contraddicono apertamente l'ispirazione evangelica e quei diritti (e doveri) fondamentali dell'uomo in cui riconosciamo anche i segni di tale ispirazione.

Dobbiamo parlarne, perché principi essenziali, come la fondamentale uguaglianza degli esseri umani e l'idea che in quanto tali siamo tutti portatori di diritti, non sono più scontati, ma hanno bisogno di essere nuovamente proclamati e sostenuti.

## **IL CATTOLICESIMO NON HA SEMPRE RAGIONE**

**Raniero La Valle**

[www.chiesadituttichiesadeipoveri.it](http://www.chiesadituttichiesadeipoveri.it)

Mentre il cardinale tedesco Brandmüller, uno dei quattro estensori dei "dubia" sull'ortodossia della "Amoris laetitia", accusa di eresia perfino il Sinodo dell'Amazzonia, che non si è ancora tenuto, e mentre papa Francesco racconta - e la Civiltà Cattolica pubblica - di aver chiesto scherzando a una donna che gli aveva detto di pregare ogni giorno per lui: "mi dica la verità, prega per me o contro di me?", segno del clima di assedio in cui vive oggi il Vangelo nella Chiesa, è assolutamente necessario leggere il discorso di papa Francesco a Posillipo sulla teologia e il Mediterraneo "tenda di pace".

E' stato un blitz che ha fatto il papa il 21 giugno, partendo alle 7,50 in elicottero dal Vaticano, parlando alla Facoltà teologica, e ripartendo da Napoli alle 13,12. I giornali quasi non se ne sono accorti, ma è stato un evento capitale per la storia di questo pontificato e della Chiesa stessa nell'attuale nodo storico.

Formalmente era un discorso sulla teologia, non in astratto ma nel contesto del Mediterraneo e a partire dalle novità introdotte dalla Costituzione apostolica "Veritatis Gaudium" sugli studi ecclesastici del 2017, ma di fatto è stata una risposta all'assillante domanda formulata da papa Paolo VI durante il Concilio: "Chiesa di Cristo, che cosa dici di te stessa?".

Bisogna leggere questa risposta, che è anche una risposta a quanti vorrebbero imbalsamare la fede nei manuali, il kerigma nella scolastica decadente e l'evangelizzazione nel proselitismo; ed è anche una risposta ai prelati e ai portavoce che accusano il papa di eresia, e altresì a chi, musulmano o cristiano, è ancora in odore di crociata.

Bisogna leggere questo discorso, fluente familiare e fondativo, segno del tempo, capace di presagire il futuro; ne indichiamo qui solo alcuni punti cruciali.

1. Francesco chiude l'incidente di Ratisbona, quanto Benedetto XVI citò Manuele Paleologo che attribuiva a Maometto "cose solo malvagie e inumane", e lo fa rovesciando il discorso col ricordare le persecuzioni compiute in nome di una religione "che anche noi abbiamo fatto".

E ha citato la Chanson de Roland, dove si dice che "dopo aver vinto la battaglia i musulmani erano messi in fila, tutti davanti alla vasca del battesimo; c'era uno con la spada, e li facevano scegliere: o ti battezzano o ciao!".

E contro questa scelta, "o battesimo o morte", papa Francesco ha fatto appello alla nonviolenza "come orizzonte e sapere sul mondo", elemento costitutivo di ogni teologia, di ogni religione.

2. Francesco non rivendica il Mediterraneo come un "mare nostrum" ebreo-cristiano, ma lo celebra come il mare del meticciato, multiculturale e pluri-religioso, e proprio perciò mare per il dialogo e "grande tenda di pace".

3. Francesco nega che il patrimonio di fede possa giacere immobile nei manuali, come accadeva "nel tempo della teologia decadente, della scolastica decadente", quando lui aveva studiato e si diceva scherzando, ma non tanto, che tutte le tesi teologiche si provavano con un sillogismo il cui termine medio era che "il cattolicesimo ha sempre ragione".

La fede al contrario, cresce con il dialogo. Un dialogo con le persone, con la Tradizione, e anche con i testi sacri, leggendo nella realtà, nel creato e nella storia i segni e i rimandi teologici al mistero del cammino di Gesù che lo porta alla croce, alla resurrezione e al dono dello Spirito.

Non dunque un'apologetica controversista, ma un'ermeneutica dell'amore di Dio per tutti gli uomini, per tutta la fraternità umana.

4. Francesco include nel dialogo l'evangelizzazione, che è testimonianza non solo di parole, (e cita san Francesco che diceva ai frati: "predicate il Vangelo, se fosse necessario anche con le parole") ed è accoglienza; non è, invece, proselitismo: quello "è la peste", come, "peste" è la sindrome di Babele che consiste non nella differenza delle lingue, ma nel non ascoltarsi l'un l'altro.

5. Francesco dice che la teologia deve essere interdisciplinare, compassionevole, capace di discernere nel patrimonio ricevuto quanto è stato veicolo dell'intenzione misericordiosa di Dio e quanto invece è stato infedele; la teologia deve essere in solidarietà con tutti i naufraghi della storia, a cominciare da Giona fino a quelli di oggi con cui si deve riprendere la strada senza paura.

Una tale teologia propizierà una nuova Pentecoste teologica nella libertà del pensiero - per sperimentare strade nuove - nell'assunzione della storia, nella convivialità delle differenze, nel lavoro comune di uomini e donne e nell'accoglienza kerigmatica di persone e popoli, nel Mediterraneo e non solo.

## **CAPITANE CORAGGIOSE INSEGNANO CHE L'OBEDIENZA NON È SEMPRE UNA VIRTÙ**

**don Paolo Zambaldi**

[www.donpaolozambaldi.it](http://www.donpaolozambaldi.it)

*Due donne... Giovani... Una americana e una tedesca, sfidano una il presidente degli Stati Uniti, l'altra l'Europa intera, disumana e indifferente...*

Carola Rackete sfonda il blocco navale salviniano rischiando multe e galera per condurre in porto un gruppo di naufraghi.

L'atleta americana Megan Rapinoe, capitana della squadra femminile di calcio, lesbica dichiarata, non canta l'inno nazionale e precisa che se vincessero la sua squadra i mondiali, non andrebbe alla Casa Bianca, per sottolineare la sua opposizione a un presidente omofobo, razzista, violento.

Ambedue hanno scatenato la furia dei due "truci", come solo un gesto coraggioso e non violento sa fare. I due machi sbeffeggiati da due donne. Due sbruffoni messi alla berlina da due personaggi "che non contano niente"...

Le due capitane ci hanno ricordato i gesti spesso dimenticati, di tutti coloro che, nel tempo, hanno sfidato la legge per affermare la verità, per difendere i diritti, per scardinare disumani pregiudizi.

Ad esempio gli obiettori di coscienza che rifiutarono di fare il servizio militare per affermare la loro contrarietà alla guerra; o coloro che subirono carcere e persino la morte per riaffermare il diritto

all'uguaglianza razziale; o coloro che si batterono per il diritto al voto delle donne, o per il diritto all'indipendenza della loro nazione.

Chi ha lottato contro il potere ha sempre violato le leggi. Sempre ne ha accettato le conseguenze, spesso gravi a livello personale, ma con la convinzione di lottare per la giustizia.

Le leggi in quanto tali, pur necessarie, non sono infatti sempre giuste. Esse dipendono dall'orientamento politico dello Stato. E nella stessa democrazia vengono spesso declinate e imposte in modo illiberale...

Si veda ad esempio il tradimento di alcuni principi della nostra Costituzione!

Dunque l'obbedienza ad esse non sempre è una virtù, ma anzi può diventare "la più subdola delle tentazioni" (don Milani).

Obbedivano infatti alla legge nazisti e fascisti. Obbedivano alla legge stalinisti e populistici sudamericani.

Obbedivano alla legge gli americani quando praticavano lo schiavismo e la segregazione razziale.

Obbedivano alle leggi i bianchi dell'apartheid sudafricano, i colonialisti occidentali in Africa, in India...

Ma tutte queste obbedienze sono finite in tragedie umane di dimensioni incommensurabili.

E ovunque in queste tragedie ci sono state donne e uomini che hanno disobbedito, che hanno accettato la persecuzione da parte di coloro che si sentono forti, di coloro che fanno della legge un feticcio e la brandiscono per violentare il mondo.

Le due capitane ci hanno ricordato che l'essere umano vien prima della legge, che l'uomo "viene prima del sabato", che la verità, la giustizia e l'amore hanno bisogno di testimoni.

Le due capitane ci hanno ricordato che le donne possono e sanno andare oltre lo stereotipo che le vorrebbe tenere sottomesse, escluse dalla storia, subalterne al pensiero maschile, ci hanno ricordato che dobbiamo svegliarci tutti prima che sia troppo tardi.

## **IL RISPETTO È TUTTO**

### **Leonardo Boff**

Una delle ferite che il mondo soffre di più, anche tra di noi, è sicuramente la mancanza di rispetto. Il rispetto richiede, in primo luogo, di riconoscere l'altro come diverso da noi. Rispettarlo significa dire che ha il diritto di esistere e di essere accettato così com'è. Questo atteggiamento non può coesistere con l'intolleranza espressa dal rifiuto dell'altro e del suo modo di essere.

Quindi, un omo-affettivo o qualcuno di qualsiasi altra condizione del mondo LGBT non dovrebbe essere discriminato, ma rispettato, in primo luogo in quanto persona umana, portatrice di qualcosa di sacro e intoccabile: una dignità intrinseca a ogni essere con intelligenza, sentimento e amore; e poi, si dovrebbe garantirgli il diritto di essere quello che è e di vivere la sua condizione sessuale, razziale o religiosa.

Giustamente hanno detto i vescovi di tutto il mondo, riuniti a Roma nel Concilio Vaticano II (1962-1965), in uno dei suoi più bei documenti, "Gaudium et Spes": "Tutti dovrebbero rispettare il prossimo come 'un altro me', senza eccezione alcuna" (n. 27).

In secondo luogo, il riconoscimento dell'altro implica vedere in lui un valore in sé, perché nell'esistere lo fa come essere unico e irripetibile nell'universo ed esprime qualcosa dell'Essere, di quella Fonte di energia e di illimitate virtù da cui tutti noi veniamo (l'Energia di Fondo dell'Universo, la migliore metafora di ciò che significa Dio).

Ognuno porta in sé un po' del mistero del mondo, di cui fa parte. Ecco perché, tra me e l'altro, si stabilisce un limite che non può essere trasgredito: la sacralità di ogni essere umano e, in definitiva, di ogni essere, perché tutto ciò che esiste e vive merita di esistere e vivere.

Il buddismo, che non si presenta come una fede ma come una saggezza, insegna a rispettare ogni essere, specialmente quello che soffre (compassione). La saggezza quotidiana del Feng Shui integra e rispetta tutti gli elementi, i venti, le acque, i suoli, i diversi spazi. Allo stesso modo, l'induismo

predica il rispetto come non violenza attiva (ahimsa), che ha trovato in Gandhi il suo archetipo di riferimento.

Il cristianesimo conosce la figura di San Francesco d'Assisi che rispettava tutti gli esseri: la lumaca della strada, l'ape persa in inverno in cerca di cibo, le piante selvatiche che papa Francesco nella sua enciclica “sulla cura della Casa Comune”, citando San Francesco, comanda di rispettare perché, a modo loro, lodano anche Dio (n.12).

I vescovi, nel documento conciliare sopra citato, ampliano lo spazio del rispetto affermando: “Il rispetto dovrebbe essere esteso a coloro che, in ambito sociale, politico e religioso, pensano e agiscono in modo diverso dal nostro” (n.28).

Tale richiamo è di grande attualità per la nostra situazione brasiliana, attraversata dall'intolleranza religiosa (invasione di terreiros del candomblé), dall'intolleranza politica con appellativi irrispettosi verso persone e altri attori sociali, o da un'altra lettura della realtà storica.

Abbiamo visto scene di grande mancanza di rispetto da parte degli studenti contro professori e professoressa, usando violenza fisica oltre a quella morale con epiteti che non possiamo neppure scrivere. Molti si chiedono: che madri hanno avuto questi studenti? La domanda corretta è un'altra: che padri hanno avuto? Il padre ha la missione, a volte difficile, di insegnare rispetto, imporre limiti e trasmettere valori personali e sociali senza i quali una società cessa di essere civile.

Attualmente, con l'eclisse della figura del padre, sorgono settori orfani di padre e quindi senza senso del limite e senza rispetto. La conseguenza è il facile ricorso alla violenza, persino mortale, per risolvere i disaccordi personali, come talvolta abbiamo visto.

Armare la popolazione come previsto dal Presidente attuale, oltre ad essere irresponsabile, favorisce solo la pericolosa mancanza di rispetto e l'aumento di non avere più limiti.

Infine, una delle più grandi espressioni di mancanza di rispetto è verso Madre Terra, con i suoi ecosistemi super-sfruttati, con la spaventosa deforestazione dell'Amazzonia e con l'uso eccessivo di pesticidi per uso agricolo che avvelenano suoli, acque e aria. Questa mancanza di rispetto ecologico può sorprenderci con gravi conseguenze per la vita, la biodiversità e il nostro futuro come civiltà e come specie.

-----  
Traduzione di M. Gavito e S. Toppi

## **LA CENA DEL SIGNORE APERTA A TUTTI**

**Agenzia NEV**

[www.nev.it](http://www.nev.it)

*Il foglio “Ospitalità eucaristica” lancia un documento scritto dai teologi Paolo Ricca e Giovanni Cereti, rispettivamente valdese e cattolico. Hanno già aderito pastori, pastore, teologi e sacerdoti*

Il gruppo ecumenico che redige il bollettino “Ospitalità eucaristica” ha proposto un documento dal titolo “La Cena del Signore”, scritto dal pastore e teologo valdese Paolo Ricca insieme al sacerdote e teologo cattolico Giovanni Cereti, per definire i punti di essenziale convergenza riguardo alla Cena del Signore.

Il documento – datato 25 maggio e co-firmato da pastori, pastore, teologi e preti – propone alcuni punti condivisi riguardo alla comprensione della Cena del Signore, in base ai quali gli estensori ritengono “sia possibile a ogni persona cristiana battezzata, in obbedienza alla propria coscienza e rimanendo in piena solidarietà con la propria chiesa, essere accolti come graditi ospiti in ogni mensa cristiana in cui si celebri la Cena del Signore”. Cena del Signore che, in ambito cattolico, è perlopiù definita Eucaristia e, in ambito protestante ed evangelico, Santa Cena.

Fra i punti salienti del testo, il concetto che la Cena è, appunto, del Signore e non delle chiese ed è quindi Gesù a invitare e presiederla; la considerazione che “le diverse dottrine di interpretazione dei gesti, delle parole e della presenza di Gesù nella Cena hanno tutte un loro significato e valore, ma non sono costitutive della Cena”; il fatto che essa rappresenti “un momento di unione fra i cristiani e non può perciò essere occasione di divisione”.

Ecco i nomi dei co-firmatari: Maria Bonafede, pastora valdese; Daniele Garrone, teologo valdese e consigliere della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), Andrea Grillo, teologo cattolico; Lidia Maggi, pastora battista; Carlo Molari, teologo cattolico; Fredo Olivero, prete cattolico; Emmanuele Paschetto, pastore battista; Giuseppe Platone, pastore valdese, Antonietta Potente, teologa cattolica; Felice Scalia, prete cattolico; Antonio Squitieri, pastore metodista; Kirsten Thiele, pastora luterana.

È possibile aderire alla Dichiarazione congiunta rilasciata al foglio “Ospitalità eucaristica” dai due teologi, inviando una mail a [ospitalita.eucaristica@gmail.com](mailto:ospitalita.eucaristica@gmail.com) specificando cognome e nome, stato laico o religioso, chiesa cristiana di riferimento, comune di residenza, indirizzo mail al quale inviare le comunicazioni (che non sarà comunque pubblicato). È possibile specificare nella mail la richiesta di anonimato per il proprio nome ed eventualmente per il proprio ordine religioso; l’adesione in questo caso apparirà soltanto nel totale numerico di quelle pervenute.

Il foglio “Ospitalità eucaristica” è curato da Margherita Ricciuti (valdese) e Pietro Urciuoli (cattolico), nell’ambito del gruppo ecumenico nato nel 2011 a Torino “Spezzare il pane”, di cui fanno parte singoli credenti protestanti e cattolici. Il gruppo coinvolge anche chiese, monasteri e parrocchie ed è aperto a chiunque sia interessato a praticare nelle chiese l’accoglienza reciproca di “Santa Cena protestante” e “Eucarestia cattolica”; nel 2017 ha anche proposto un questionario sul tema.

---

## **La Cena del Signore**

Noi, cristiani di appartenenze, provenienze ed esperienze ecclesiali diverse, tutti in cammino verso il Regno di Dio che in Gesù Cristo si è avvicinato all’umanità e a noi,

convinti che l’unità della Chiesa è da un lato un dono del Signore che dobbiamo ricevere e un suo comandamento a cui dobbiamo ubbidire, e dall’altro è un segno importante di unione che i cristiani devono offrire in un mondo tanto diviso;

avendo constatato attraverso incontri, dialoghi e preghiere comuni di condividere l’essenziale nella fede riguardo alla Cena del Signore - da alcuni definita Eucarestia e da altri Santa Cena - e cioè che:

- il Signore è presente nella Cena, che è Lui a presiederla in ogni chiesa e che noi tutti che facciamo parte del suo popolo siamo suoi ospiti, essendo Gesù che ci accoglie alla sua mensa in quanto la Cena è “del Signore” e non delle chiese,

- la comunione che Egli ci dona è unicamente quella del pane, «suo corpo», del vino, «suo sangue», della sua santa Parola e della sua Presenza;

- né Gesù né gli apostoli hanno spiegato il significato esatto da dare alle sue parole durante la Cena né hanno chiarito il modo della presenza di Cristo Risorto;

- le diverse dottrine che nei secoli passati e ancora oggi hanno cercato di interpretare i gesti, le parole e la presenza stessa di Gesù nella Cena hanno tutte un loro significato e valore ma non sono costitutive della Cena;

- la Cena rappresenta anche un momento di unione fra i cristiani e non può perciò essere occasione di divisione;

- ogni celebrazione della Cena avviene nell’attesa della venuta di Gesù sulla terra, che invociamo con l’antica preghiera cristiana «Maranà tha», «Signore nostro, vieni!»;

sulla base di questo consenso liberamente e fraternamente raggiunto riteniamo che sia possibile ad ogni persona cristiana battezzata, in obbedienza alla propria coscienza e rimanendo in piena

solidarietà con la propria chiesa, essere accolti come graditi ospiti in ogni mensa cristiana in cui si celebri la Cena del Signore.

**Paolo Ricca**, pastore e teologo valdese

**Giovanni Cereti**, prete e teologo cattolico

## **SINODO PER L'AMAZZONIA: OTTIMO IL TESTO PREPARATORIO!**

**Noi Siamo Chiesa**

[www.noisiamochiesa.org](http://www.noisiamochiesa.org)

Il documento preparatorio per il Sinodo sull'Amazzonia (6-27 ottobre), il cd Instrumentum Laboris, è, al solito, troppo lungo ma ottimo sia nelle analisi socioeconomiche ambientali sia nelle proposte pastorali. Pensiamo che questa sua insolita ricchezza sia una conseguenza della vastissima consultazione di base che l'ha preceduto. Abbiamo notizie che il processo di ascolto ha coinvolto circa centomila persone, tra cui 170 etnie originali (quasi la metà di quelle censite) mediante assemblee nelle 103 chiese locali e molti forum tematici. Il Popolo di Dio ha parlato, il Sinodo dovrebbe andare su questa strada. Possiamo dire che in gran parte il "lavoro" dovrebbe essere già stato fatto. Indichiamo i punti principali che si susseguono e si ripetono nel documento e le questioni aperte. Il documento vale una lettura integrale.

### **Il bien vivir**

Il testo inizia descrivendo l'Amazzonia dove la "comprensione della vita è caratterizzata dalla connessione e dall'armonia dei rapporti tra l'acqua, il territorio e la natura, la vita comunitaria e la cultura, Dio e le varie forze spirituali. Per loro, "bien vivir" significa comprendere la centralità del carattere relazionale-trascendente degli esseri umani e del creato, e presuppone il "fare bene". Le dimensioni materiali e spirituali non possono essere separate." Queste cosmovisioni particolari, queste sensibilità e culture comunitarie sono lontane dal senso comune che abbiamo nel nostro occidente.

### **Il Grido**

Il testo non si sofferma molto sugli abusi passati, sulla schiavitù e sulla colonizzazione (che pure denuncia) ed entra nel merito. Il Grido contro la violenza che ora stanno subendo le popolazioni amazzoniche percorre tutto il testo. La denuncia è esplicita, diretta, senza parole morbide. Le principali responsabili sono le multinazionali che sfruttano le risorse naturali. Queste le parole: "Gli impatti causati dalla distruzione multipla del bacino panamazzonico generano uno squilibrio del territorio locale e globale, nelle stagioni e nel clima...è urgente affrontare tali minacce, aggressioni e indifferenze. La cura della vita si oppone alla cultura dello scarto, della menzogna, dello sfruttamento e dell'oppressione. Allo stesso tempo, implica l'opporci ad una visione insaziabile di crescita illimitata, di idolatria del denaro, ad un mondo distaccato (dalle sue radici, dal suo ambiente), ad una cultura della morte." Il "grido" elenca punto per punto i disastri in corso, dalla "distruzione estrattivista" delle risorse (minerali e naturali) ai problemi indirettamente conseguenti: le emigrazioni, l'urbanizzazione, il dissesto creato alla famiglia e alle comunità, ai problemi posti alla salute e alla educazione. Infine, forse il più grave, la distruzione della natura che ha conseguenze di carattere planetario.

### **Il Kairòs**

Tutto ciò premesso, il testo si apre alla speranza e al futuro e dice: "L'Amazzonia sta vivendo un momento di grazia, un Kairós. Il Sinodo dell'Amazzonia è un segno dei tempi in cui lo Spirito Santo apre nuovi cammini che discerniamo attraverso un dialogo reciproco tra tutto il popolo di Dio. Il dialogo è iniziato qualche tempo fa, dai più poveri, dal basso verso l'alto". La Chiesa deve essere dei

poveri e per la cura del creato e avere “una teologia india amazzonica (già esistente), che permetterà una migliore e maggiore comprensione della spiritualità indigena per evitare di commettere gli errori storici che hanno travolto molte culture originarie.....bisogna prendere in considerazione i miti, le tradizioni, i simboli, i saperi, i riti e le celebrazioni originarie che includono le dimensioni trascendenti, comunitarie ed ecologiche.” La liturgia deve essere inculturata ed usare i simboli, le musiche, le lingue, le danze proprie dei diversi popoli. Ciò significa proporre “una Chiesa dal volto amazzonico che, nelle sue molteplici sfumature, cerchi di essere una Chiesa “in uscita” (cf. Evangelii Gaudium 20-23), che si lasci alle spalle una tradizione coloniale monoculturale, clericale e impositiva e sappia discernere e assumere senza timori le diverse espressioni culturali dei popoli.” Il documento descrive poi con parole affascinanti la fede già esistente: “È necessario cogliere ciò che lo Spirito del Signore ha insegnato a questi popoli nel corso dei secoli: la fede in Dio Padre-Madre Creatore, il senso di comunione e di armonia con la terra, il senso di solidarietà con i propri compagni, il progetto del “bien vivir”, la saggezza di civiltà millenarie che gli anziani possiedono e che ha effetti sulla salute, sulla convivenza, sull’educazione e sulla coltivazione della terra, il rapporto vivo con la natura e la “Madre Terra-Pacha Mama”, la capacità di resistenza e resilienza delle donne in particolare, i riti e le espressioni religiose, i rapporti con gli antenati, l’atteggiamento contemplativo e il senso di gratuità, di celebrazione e di festa e il senso sacro del territorio.”

## **I ministeri**

Nella parte finale il documento affronta senza reticenze il tema dei ministeri nella Chiesa. E’ quello per cui si guarda a questo sinodo da tutto l’universo cattolico. Anzitutto si afferma un punto di vista di grande interesse espresso con efficacia con queste parole: “I popoli indigeni posseggono una ricca tradizione di organizzazione sociale dove l’autorità è a rotazione e con un profondo senso del servizio. A partire da questa esperienza di organizzazione sarebbe opportuno riconsiderare l’idea che l’esercizio della giurisdizione (potere di governo) deve essere collegato in tutti gli ambiti (sacramentale, giudiziario, amministrativo) e in modo permanente al Sacramento dell’Ordine.” In sostanza si chiede che il prete sia uno tra gli altri in una gestione per équipe della comunità. Ciò è in diretta contraddizione col clericalismo ora vigente che concede ogni potere di ogni tipo al parroco e al vescovo. Il secondo punto entra nel merito dei ministeri partendo dalla ben nota situazione generale, non solo amazzonica, della carenza di preti per la celebrazione dell’Eucaristia. Vi si dice: “ invece di lasciare le comunità senza l’Eucaristia, si cambino i criteri di selezione e preparazione dei ministri autorizzati a celebrarla”. Questa affermazione è a tutto tondo, molto importante ma indeterminata. Può voler dire che anche le donne potrebbero essere ricomprese in questa ipotesi? Sappiamo che, nella consultazione, la proposta del ministero femminile è stata sollevata ripetutamente. Il punto più atteso è però il terzo, quello sui *cd viri probati* di cui il testo parla in questo modo: “per le zone più remote della regione, si studi la possibilità di ordinazione sacerdotale di anziani, preferibilmente indigeni, rispettati e accettati dalla loro comunità, sebbene possano avere già una famiglia costituita e stabile, al fine di assicurare i Sacramenti che accompagnano e sostengono la vita cristiana.” Parole chiare che il Sinodo avrà difficoltà a non accettare e papa Francesco a non ratificare. Si darebbe veramente un messaggio di Chiesa in uscita e si avvierebbe concretamente un’ottica nuova nell’affrontare, con ritardo, la questione dei ministeri per tutti.

## **Le donne**

La parte più debole del documento ci sembra quella che parla delle donne. Si ripetono cose nobili ma ascoltate troppe volte: la presenza femminile deve essere valorizzata, le donne devono essere associate ai processi decisionali, bisogna garantire la loro leadership nel campo della formazione (catechesi, liturgia...) ecc... Sono affermazioni generiche se teniamo conto della situazione come descritta nello stesso documento dove si dice che, mediamente, l’80% delle attività di chiesa vengono gestite da donne (in Amazzonia ma anche altrove). Aspettavamo che si ponesse apertamente la questione del diaconato femminile ordinato che papa Francesco ha lasciato in sospenso ma per il quale la base cattolica non può stare zitta. Dire che bisogna “Identificare il tipo di ministero ufficiale che può



essere conferito alle donne, tenendo conto del ruolo centrale che esse svolgono oggi nella Chiesa amazzonica” non basta.

## **Otto punti**

Il documento, alla fine, ritorna sulla situazione sociale e politica con parole pesanti : “Essere Chiesa in Amazzonia in modo realistico significa porre profeticamente il problema del potere, perché in questa regione le persone non hanno la possibilità di far valere i loro diritti contro le grandi imprese economiche e le istituzioni politiche.”, ” E’ necessario “rifiutare l’alleanza con la cultura dominante e il potere politico ed economico per promuovere le culture e i diritti degli indigeni, dei poveri e del territorio.” e “Nella voce dei poveri è lo Spirito; per questo la Chiesa deve ascoltarli, sono un luogo teologico”. L’Instrumentum Laboris si conclude con otto indicazioni importanti di impegno che sono rivolti alla Chiesa amazzonica ma che sono indirizzati anche alla Chiesa universale, che deve essere coinvolta nelle questioni amazzoniche. Essi sono i seguenti: mettere in discussione il modello estrattivista, allearsi coi movimenti di base, tutelare i diritti umani e difendere le minoranze, ascoltare il grido della “Madre Terra-Pacha Mama”, promuovere la dignità e l’uguaglianza della donna nella sfera pubblica, privata ed ecclesiale, promuovere una nuova coscienza ecologica, dare attuazione all’opzione preferenziale per i poveri, creare reti, ad ogni livello, perché la Chiesa presenti denunce di violazione dei diritti umani.

## **Il potere vaticano non fermi tutto**

Ora spetta al Sinodo discutere e proporre. Le attese sono tante non solo sui ministeri. Anche la denuncia dell’attentato alla natura e le violenze sulle popolazioni devono essere al centro di questo Kairos della Chiesa. Si è messa in marcia quella vera sinodalità dal basso più volte evocata da papa Francesco. Speriamo che il potere vaticano non riesca a bloccarla.

*Roma, 19 giugno 2019*

## **UNA BUONA NOTIZIA: CI SARANNO PRETI SPOSATI**

### **Leonardo Boff**

Il 17 giugno 2019 il Vaticano ha pubblicato un documento che raccomanda al Sinodo pan-amazzonico, che si terrà nell’ottobre 2019 a Roma, di prendere in considerazione l’ordinazione presbiterale di uomini sposati, anziani e rispettati, soprattutto indigeni, per le regioni lontane dell’Amazzonia.

Il papa non vuole una Chiesa che visiti, ma una Chiesa che rimanga. Questa rivendicazione è vecchia e fu proposta dalla Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CNBB) negli anni ’80 del secolo scorso a papa Giovanni Paolo II, che la interpretò come una specie di provocazione e per questo motivo mantenne sempre una certa distanza con la CNBB.

Serie fonti ecclesiastiche forniscono le seguenti informazioni: nella Chiesa dal 1964 al 2004 hanno lasciato il ministero 70.000 preti. In Brasile di 18 mila preti, 7 mila hanno fatto lo stesso. Le CEB (Comunità Ecclesiali di Base) e i ministeri laicali puntano a sopperire alla mancanza di preti. Perché non accogliere i preti già sposati e permettere loro di esercitare il loro ministero o ordinare uomini sposati?

Nel sinodo pan-amazzonico questo suggerimento probabilmente sarà accettato. Il documento dice anche che ci sarà un “ministero ufficiale per le donne”, che non sappiamo cosa sarà. Alla fine avremo preti sposati, un vecchio desiderio di molte Chiese.

Fin dall’inizio del cristianesimo la questione del celibato è stata controversa.

Si sono evidenziate due tendenze: una che permetteva i preti sposati e una che preferiva i preti celibi. Era chiaro a tutti che il celibato non è un dogma di fede, ma una disciplina ecclesiastica, propria della Chiesa occidentale.

Tutte le altre Chiese cattoliche (ortodossa, siriana, melchita, etiopica, ecc.) e le Chiese cristiane non conoscono questa disciplina. E come disciplina può essere abolita, dipendendo in ultima analisi dalla decisione del papa.

Gesù si riferisce a tre tipi di celibi, che chiama eunuchio castrati (eunoûchoi in greco). Dice dell'ultimo tipo: "ci sono quelli castrati che si resero tali da se stessi per il Regno dei cieli; chi può comprendere, comprenda" (Mt 19,12). Riconosce che "non tutti sono capaci di capire questo discorso, ma solo quelli a cui è stato dato" (Mt 19,11).

Curiosamente nella I Lettera a Timoteo, si dice che "l'episcopo sia marito di una sola moglie... deve sapere governare bene la propria famiglia e tenere con grande dignità i figli in sudditanza" (1 Tm 3, 2-4). Lo stesso si dice nella Lettera a Tito, 1,6.

Nel riassumere la lunga e tortuosa storia del celibato, si nota che inizialmente non esisteva il celibato come legge e, se esisteva, era poco osservato. I papi Adriano II (867-872) e Sergio III (904-911) erano sposati. Gli storici dicono che tra il X ed il XIII secolo era normale per il prete convivere con una compagna.

Anche nel Brasile, quando era ancora una colonia, era molto frequente. In passato, i parroci di campagna generavano bambini e li preparavano a essere suddiaconi, diaconi e preti, perché non c'erano istituzioni per prepararli.

Menzione speciale merita la non osservanza del celibato da parte di alcuni papi. Ci fu un periodo di grande declino morale, chiamato "l'era pornocratica" tra il 900 ed il 1110. Benedetto IX (1033-1045), fu consacrato papa all'età di 12 anni, già "pieno di vizi". Papa Giovanni XII (955-964), consacrato a 18 anni, viveva tra orge e adulteri.

Famosi sono stati papi del Rinascimento come Paolo III, Alessandro VI, con diversi figli e Leone X che faceva sposare i suoi figli con sfarzo all'interno del Vaticano (vedi Daniel Rops, La storia della Chiesa di Cristo, II, Porto 1960, p. 617s).

Infine, si celebrò il Concilio di Trento (1545 e 1563), che impose la legge del celibato come obbligatoria per tutti coloro che accedevano all'ordine presbiterale. E così è rimasto fino ad oggi. Furono creati seminari in cui i candidati erano preparati sin da piccoli per il ministero, con una prospettiva apologetica di scontro con la Riforma protestante e, in seguito, con le eresie e gli "errori moderni".

Siamo favorevoli al fatto che vi siano, come in tutte le altre Chiese, preti sposati e preti celibi. Non come imposizione di una legge imposta o una precondizione per il ministero, ma come opzione. Il celibato è un carisma, un dono dello Spirito per coloro che possono viverlo senza troppi sacrifici.

Gesù lo ha capito bene: è una "castrazione" nel senso del vuoto che questo rappresenta nell'affettività e nell'intimità per l'uomo e la donna. Ma questa rinuncia è assunta per amore del Regno di Dio, al servizio degli altri, specialmente dei più poveri. Pertanto, tale mancanza è compensata dalla sovrabbondanza d'amore.

Ciò richiede un incontro intimo con Cristo, che coltiva la spiritualità, la preghiera e l'autocontrollo. Osserva realisticamente il Maestro: "non tutti sono capaci di capirlo" (Mt 19,11).

Ci sono coloro che lo capiscono. Vivono il loro celibato opzionale in modo sereno, senza diventare duri, conservando la giovialità e la tenerezza essenziale, così sollecitata da papa Francesco. Quanto sarebbe bello se accanto a loro ci fossero preti sposati.

Ora potremo finalmente gioire di avere anche uomini sposati, familiarmente ben integrati, che possono essere preti e accompagnare la vita religiosa dei fedeli. Sarà un guadagno per loro e per le comunità cattoliche.

-----  
Traduzione a cura di Lorenzo Tommaselli

**UN ABBRACCIO MOLTO AFFETTUOSO A CIASCUNO E A CIASCUNA**  
**...CON UN AUGURIO DI BUONA ESTATE**